

ALTRE IMPOSTE INDIRETTE E ALTRI TRIBUTI

di MARCO NESSI

È imponibile la donazione al socio già titolare del controllo

Non si applica l'esenzione dall'imposta sulle successioni e donazioni per i trasferimenti di quote in società di capitali in cui i beneficiari avevano già il controllo della società donata prima della donazione (Ag. Entrate, interpello 18.03.2024, n. 72).

Com'è noto, l'art. 3, c. 4-ter D.Lgs. 346/1990 prevede l'esenzione dall'imposta di successione e donazione in caso di trasferimento gratuito (mortis causa o inter vivos) di aziende o partecipazioni a discendenti o del coniuge del disponente. In particolare, il trasferimento di partecipazioni in società di capitali è esente dall'imposta a condizione che: il donatario acquisisca o integri il controllo della società (ex art. 2359, c. 1, n. 1 c.c.); i beneficiari del trasferimento detengano il controllo sociale per almeno 5 anni dal trasferimento.Con riferimento a quanto sopra occorre considerare che: l'utilizzo dei verbi "acquisire" o "integrare" previsto nell'art. 3, c. 4-ter D.Lgs. 346/1990 consente di applicare l'esenzione anche nel caso di trasferimento (per successione/donazione) di una partecipazione che, di per sé, non è di controllo ma che, sommata a quelle già possedute dal beneficiario, consente a quest'ultimo di consequire il controllo sociale (si veda anche: circ. Ag. Entrate 22.01.2008, n. 3/E, par. 8.3.2); ai fini della verifica della sussistenza di un'ipotesi di "controllo" computarsi anche i voti spettanti alle società controllate, società fiduciarie e persona interposta, mentre non si computano i voti spettanti per conto di terzi (ris. Ag. Entrate 26.07.2010, n. 75/E).Nel caso esaminato il soggetto istante, originariamente titolare di una quota pari al 40% del capitale della società Alfa: nel 2017, dopo la morte della moglie (che era titolare del 60% delle quote della società Alfa), ha acquistato per successione, in comproprietà con i suoi 2 figli e la nipote, la partecipazione posseduta dalla moglie (defunta) nella società Alfa. Pertanto, a partire dal 2017, la comunione ereditaria è divenuta titolare del pacchetto di controllo della società, disponendo della maggioranza dei voti esercitabili in assemblea ordinaria. Il trasferimento per successione regime di esenzione, trattandosi del trasferimento di una quota che era "dicontrollo" in capo alla defunta e che, essendo stato realizzato in comproprietà, ha garantito il mantenimento del controllo in capo agli eredi (controllo esercitato attraverso la nomina di un rappresentante comune); al fine di favorire il passaggio generazionale, avrebbe ora intenzione di donare la quota detenuta in proprietà esclusiva (40% del capitale) e quella detenuta in comproprietà (1/3) con i figli e la nipote. In questo modo, i figli e la nipote diverrebbero titolari, in comproprietà, dell'intera partecipazione nella società Alfa.In questo caso, secondo l'orientamento espresso dall'Agenzia delle Entrate, non è possibile applicare l'esenzione dall'imposta di successione e donazione prevista dal citato art. 3, c. 4-ter D.Lgs. 346/1990. Infatti, secondo l'Agenzia, il riferimento all'integrazione o all'acquisizione del controllo non consente di applicare l'agevolazione, quando il beneficiario provvede unicamente a rafforzare la propria posizione che, tuttavia, è già di controllo anche prima del trasferimento. Ed è proprio questa la situazione che, ad avviso dell'Agenzia, si è verificata nel caso di specie, in quanto: il controllo della società era già nella titolarità della comunione ereditaria che l'aveva acquisito in forza della successione; i beneficiari della donazione (ovvero i 2 figli e la nipote) avevano già il controllo della società Alfa ante donazione, essendo detentori della quota di maggioranza nell'assemblea della comunione (infatti, i 2 figli e la nipote possedevano un numero di azioni tali da consentire di esprimere il 50% più uno dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria, pari al 60% del capitale sociale).